

Breve bibliografia ragionata sul *Caso Schreber*

Paolo Francesco Pieri

Rispetto alla malattia mentale di D.P. Schreber esistono suoi brevi cenni degli esordi avvenuti tra il 1884 e il 1885 e una sua ampia autodescrizione degli episodi intercorsi dal 1893 al 1902, in D.P. Schreber, *Memorie di un malato di nervi* (1903), a cura di R. Calasso, trad. it. Adelphi, Milano 1974, 2^a ediz. Per i disturbi occorsigli tra il 1907 e il 1911 e che vengono a rappresentare una terza ricaduta nella malattia mentale, è possibile attingere non già ai suoi resoconti personali, bensì ad alcuni dettagli presenti nel grafico dell'Ospedale dove in quel periodo era ricoverato (cfr. Z. Lothane, *In defense of Schreber. Soul murder and psychiatry*, The Analytic Press, Hillsdale, NJ/London 1992; e Z. Lothane, *Seelenmord und Psychiatrie Zur Rehabilitierung Schreibers*, Psychosozial-Verlag Giessen 2004).

Dell'importanza delle *Memorie* se ne accorse per primo C.G. Jung nel 1907 (C.G. Jung, "Psicologia della dementia praecox" (1907), trad. it. in *Opere*, vol. 3, Boringhieri, Torino 1971, pp. 9-158) e ne dette notizia a S. Freud nel 1910. Questi ne fu impressionato e, rispondendo a Jung, non esitò a considerare che Schreber «avrebbe dovuto essere fatto professore di psichiatria» (*Lettere tra Freud e Jung 1906-1908*, trad. it. Boringhieri, Torino 1974).

Attorno alle *Memorie*, si è d'altronde aperta una ricca letteratura che rappresenta uno sforzo di rendere comprensibili i fenomeni psichici che lo stesso descrive. Tale vasta impresa di elaborazione ha portato nel tempo a esiti assai diversi.

Tra le opere di maggiore interesse va innanzitutto ricordato: S. Freud, "Osservazioni psicoanalitiche in un caso di paranoia (*dementia paranoides*) descritto autobiograficamente" (1910), trad. it. in *Opere*, vol. 6, Boringhieri, Torino 1975, pp. 339-409.

Osservazioni critiche si trovano in C.G. Jung, "Sulla comprensione psicologica di processi patologici" (1914-1915)", trad. it. in *Opere*, vol. 3, Boringhieri, Torino 1971, pp. 185-199); C.G. Jung, "Saggio di esposizione della teoria psicoanalitica" (1913), trad. it. in *Opere*, vol. 4, pp. 109-242; C.G. Jung, *Simboli della trasformazione. Analisi dei prodromi di un caso di schizofrenia* (1911-1952), trad. it. in *Opere*, vol. 5, Boringhieri, Torino 1970.

L'interpretazione freudiana (per la quale si veda anche: I. Macalpine, R. Hunter, "The Schreber Case", in «*Psychoanalytic Quarterly*», XXII, 1953, pp. 328 ss. – ripubblicato, con aggiunte, a D.P. Schreber, *Memoirs of my Nervous Illness* (New York Review Books, New York 1955) è stata contestata da un certo numero di teorici successivi, in particolare da Gilles Deleuze e Félix Guattari nel loro *Anti-Edipo* (1972), trad. it. Einaudi, Torino 1975. Un sapore particolarmente critico hanno le riflessioni di J. Lacan (cfr. J. Lacan, "D'une question préliminaire à tout traitement possible de la psychose", *Ecrits*, Édition du Seuil, Paris 1966, pp. 531 ss. [trad.

it. *Scritti*, Einaudi, Torino 1974, pp. 527 ss.]; J. Lacan, “Conférences dans les Universités nord-américaines” (1976), *Scilicet* 6/7, Édition du Seuil, Paris 1966 [trad. it. in «*Scilicet*», Feltrinelli, Milano 1979]; J. Lacan, *Le Séminaire, Livre III, Les psychoses* (1955-56), Édition du Seuil, Paris 1982) e le annotazioni che Sergio Benvenuto fa a Lacan, nel suo articolo: “Note a *Della psicosi paranoica* di J. Lacan”, in «aut aut», 182-183, 1981.

Esiste poi una interpretazione della malattia di D.P. Schreber che fa riferimento a problemi familiari, per questo si veda: M. Schatzman M. (1971). “Paranoia o persecuzione: il caso Schreber”, in «*Family Process*», 2, 1971 (trad. it. in «*Psicoterapia e scienze umane*», 1/2, 1973, pp. 27-39) e

M. Schatzman, *La famiglia che uccide* (1973), trad. it. Feltrinelli, Milano 1974 – e ciò a partire dalle idee veicolate dai testi sull’infanzia pubblicati da Moritz Schreber, padre dello stesso D.P. Schreber, in particolare: D.G.M. Schreber, *L’educazione totale* (1857), trad. it. Istituto Enciclopedia Italiana, Roma 1981, ma anche gli opuscoli: *Die Eigenthümlichkeiten des kindlichen Organismus im gesunden und kranken Zustande* [Peculiarità dell’organismo del bambino in salute e in malattia] (1839); *Der Hausfreund als Erzieher und Führer zu Familienglück und Menschenveredelung* [L’amico della famiglia come educatore e leader per la felicità della famiglia e la raffinatezza umana] (1861). Contro questa interpretazione – basata a sua volta sulla ricerca di W.G. Niederland che in precedenza aveva lavorato sui sopravvissuti dei campi di concentramento (W.G. Niederland, *Schreber: padre e figlio*, in «*Psychoanalytic Quarterly*», 28 Aprile 1959 (2), pp. 151-169) – ha argomentato Hans Israels (H. Israels, *Schreber: Padre e Figlio*, Università Internazionali Press, Madison 1989). Rispetto alle interpretazioni di Niederland e di Schatzman si vedano anche le ampie argomentazioni svolte da Henry Zvi Lothane (H.Z. Lothane, *In difesa di Schreber. Soul Murder e Psichiatria*, cit.). Si confronti anche: J.M. Masson, “Schreber and Freud: a review of Soul Murder”, relazione presentata al Convegno primaverile dell’American Psychoanalytic Association, Denver 1974.

Un’altra prospettiva critica fa capo alle considerazioni che Elias Canetti svolge nel cap. “Sovranità e paranoia”, del suo *Massa e potere* (1960), Adelphi, Milano 1981¹⁷, pp. 532-561, e le riflessioni sulle considerazioni di Canetti svolte sia da Remo Bodei nell’articolo “Elias Canetti e il mistero doloroso dell’obbedienza”, in “Nuova corrente”, XILX, 2002, pp. 11-22, sia da Andrea Borsari, nel saggio “Paranoia e potere in Elias Canetti”, in «*Iride*», 3, 2010, pp. 575-586.

Rispetto alle esperienze che Schreber ci ha lasciato con le sue *Memorie*, non va neanche tralasciata l’amplificazione che sotto forma di romanzo, ha pubblicato Roberto Calasso: R. Calasso, *L’impuro folle*, Adelphi, Milano 1974.

Per le riflessioni più generali sul modello psicoanalitico, si veda, tra l’altro, J. Bouveresse, *Le mythe de l’intériorité*, Édition de Minuit, Paris 1976; A.G. Gargani, *Freud Wittgenstein Musil*, Shakespeare & Company, Milano 1982; e chi intenda approfondire, veda, tra l’altro: L. Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus e*

Quaderni 1914-1916 (1921), trad. it. Einaudi, Torino 1964; L. Wittgenstein, *Ricerche filosofiche* (1951), trad. it. Einaudi, Torino 1967.